Anno XXXII — N. 354 Udine Lunedì 20 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo, pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Lo scoprimento d'una lapide patriottica a Cividale.

Alla Stazione si apprende che il diretto ha 70-80 minuti di ritardo,... e non ce ne meravigliamo affatto. Il R. Prefetto, l'on. barone Morpurgo, il comm. avv. Renier il cav. dott. Rubini stavano « in crocchio », aspettando; aspetta anche tutto il pubblico « in partenza »: il treno per Cividale sarebbe pronto, ma si attende l'arrivo del diretto, il quale deve portare altri partecipanti alla festa, fra cui l'oratore ufficiale della commemorazione. E finalmente, si parte dopo le nove... Pazienza! La nebbia avvolge densa campi e case; Solo in ultimo va diradandosi alquanto. Il Torre, al ponte, è asciutto; ma si vedono rami d'acqua morir nelle ghiaie poco lontano. E l'acqua allaga le bassure della vecchia strada che fiancheggia il ponte. Più in là, sul Malina, vasti allagamenti; e il torrente quasi pieno e torbido. Pieno anche il Corno... E piove!

A Cividale, nondimeno, una folla di popolo ci attende alla stazione; e la brava banda musicale saluta l'arrivo del treno con la marcia reale.

Autorità ed invitati salgono nelle vetture, che il Municipio aveva messo a loro disposi[illegible]; e via, al Palazzo del Comune, [illegible] il

Ricevimento.

Questo avviene nella magnifica Sala del Consiglio. Notiamo fra i presenti: comm. Brunialti r. Prefetto, co. comm. Grimani Sindaco di Venezia, deputato barone comm. Morpurgo, comm. Renier presidente del Consiglio provinciale, dott. cav. Rubini in rappresentanza della Deputazione provinciale, regio commissario distrettuale cav. Rosadi, provveditore agli studi prof. cav. Battistella, ispettore scolastico prof. Rigotti, regio pretore dott. Tatulli, canonico Tessitori decano del Capitolo cividalese, cav. dott. Cucavaz sindaco di S. Pietro al Natisone, prof. Avancini rettore del regio Convitto nazionale Cividalese, prof. co. Della Torre direttore del regio Museo cividalese, prof. Feruglio in rappresentanza della regia Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, avv. cav. Nussi, prof. Rinaldi, prof. Da Villa, cav. Dal Lago rappresentante della Banca cividalese, cav. Marioni, assessore, ing. Carbonaro, perito Miani, segretario capo del comune cav. Brusini, Antonio Battocletti presidente della Unione esercenti, maggiore Cimetta comandante del battaglione Alpini stanziato a Cividale con gli ufficiali capitano Arbarello, capitano cav. Secondo Omegna, tenente Fresia, tenente aiutante Bellezza, sottotenente Dragotto; delle guardie doganali, il capitano Papoleo e il tenente Preziosi; l'ing. Del Fiorentino; Giovanni Fulvio direttore del Forumjuli; i maestri Giovanni Brosadola, Vincenzo Munero Jussig; maresciallo dei carabinieri Sogliani; Luigi Spina, G. B. Bernardis, Francesco Vuga e Della Torre in rappresentanza degli studenti universitari.

Dopo le presentazioni, d'uso, tutti si partecipa all'abbondante rinfresco, di squisiti vini bianchi e liquori forniti dal vecchio Caffè S. Marco — una delle « istituzioni » cividalesi più note. Poi, formando corteo con la scolaresca preceduta dalla banda musicale e col popolo, per le vie ornate di bandiere, ci si avvia a

Lo Scoprimento della lapide.

Piove dirotto. E nondimeno, su quella caratteristica incassata via Regina Elena, dove le mura vetuste e gli spalti e i fossati ricordano in modo così poetico i tempi lontani, il popolo si accalca. Sono i piccoli allievi delle scuole elementari, con le loro bandiere tricolori; sono artieri e agricoltori. uomini e donne, vecchi e formose giovani; e in fondo, una massa grigia compatta — gli alpini: coloro che forse in tempo non tanto lontano la fatalità storica potrà chiamare a nuovi cimenti per difendere e conservar libera e indipendente la Patria adorata.

In alto, sulle mura che i secoli annerirono, sulle mura che videro gli eroismi antichi, vi sono parecchi spettatori; e di fronte ad essi, altri, sul terrapieno della pittoresca villa Graighero... Pensate: se invece della uggiosa tormentatrice piova, fosse disceso a illuminare quella scena, a letificare quel vago panorama un bel raggio di sole!..

Piove e piove; uno stillicidio molesto; e in terra, meno che sul palco ornato di bandiere, fango e acqua. Pazienza, ancora!

Il Sindaco avv. Brosadola ordina che la lapide sia scoperta: ed ecco il pompiere Giorgio Peressutti levare la tenda, ecco apparire il candido artistico marmo.

Il disegno, di stile classico, è del prof. Umberto Rinaldi; la epigrafe, fu dettata dal prof. Luigi Suttina. Il lavoro fu eseguito dal lapicida cividalese Secco, meno una parte che fu compiuta a Udine.

Ecco la bella epigrafe:

MDVIII
DA QUESTO SPALTO
I CIVIDALESI
DIFESERO EROICAMENTE
LA PATRIA
CONTRO LA RABBIA
DELL' INVASORE.

La banda musicale intuona la marcia reale. Non appena le ultime note si perdono nell'aere nebbioso, il Sindaco avv. Brosadola pronuncia questo discorso, magnifico per i patriottici sentimenti e per la eletta sobrietà della forma.

Discorso del Sindaco.

Illustrissimo Prefetto, Onorevole Deputato, Ill.mi Signori Sindaci di Venezia e di Treviso e dei vicini Comuni, Egregi funzionari, Concittadini!

Io vi saluto, o illustri e graditi ospiti, avanti a queste antiche mura che furono testimoni delle virtù dei padri nostri!

Or sono quattro secoli qui non risuonava, come oggi, il lieto concento delle musiche, non assisteva il popolo festante; ma ben altri fatti si svolgevano: il rombo delle artiglierie, le grida dei soldati, il lamento dei feriti e dei morenti. Era un esercito formidabile che con furore inaudito si slanciava all'assalto. Ma dopo lotte terribili dovettero gli assalitori ritirarsi sconfitti, e fu così scongiurato un grave danno alla Veneta Repubblica, ed a questa nostra città, che in caso di perdita avrebbe visto i suoi abitanti passati a fil di spada, ed i propri edifizi incendiati, e le sue storiche memorie distrutte!

E' quindi con lietissimo animo che noi commemoriamo questo fatto glorioso.

E tanto più ci è caro ricordarlo, inquantochè esso non è isolato; ma forma come un fiore di una preziosa ghirlanda che circonda questa vetusta città. Dacchè Giulio Cesare volle fondarla dandole il suo nome, che poi fu esteso a tutte le terre friulane, su questi colli, in queste contrade quante luminose prove di eroismo, di abnegazione si videro risplendere!...

Ditelo voi o duchi invitti, o patriarchi gloriosi, o celebri scrittori, o esimi artisti, che in tutti i campi dell'umana attività, da Paolo Diacono e Tomadini, onoraste la città natale, dal cui seggio Berengario fu elevato alla dignità di Primo Re d'Italia. La vostra memoria, o gloriosi antenati, m'è caro rievocare in questo momento perchè si associ ai nomi dei valorosi che qui dettero generosamente la vita per la loro patria.

Cividale benchè abbia ognora dovuto sopportare per la prima la bufera di tutte le sventure che piombarono sulla grande Patria, benchè devastata dalla ferocia degli Avori, pure risorsa e stette glorioso segnacolo della gente italica! Questi fatti non per vanità ricordo; ma perchè siano agli odierni cittadini stimolo efficace a seguire i proclari esempi.

Poichè non sempre si presenta l'occasione di spiegare il valore militare, sempre però è avanti a noi la possibilità di onorare la patria, siano umili od alti gli uffici a cui siamo chiamati.

***

Nella lapide commemorativa noi volemmo unito il Leone di S. Marco allo stemma di Cividale.

E come or sono quattrocento anni, su queste mura, nel furore della battaglia, echeggiava il grido di *Viva S. Marco!*; così pure oggi risuoni l'Evviva a Venezia gloriosa, all'Italia diletta ed al suo Capo Augusto, il Re!

***

Le nobilissime parole furono salutate con prolungati, calorosi applausi. Prefetto, deputato, Sindaco di Venezia, rappresentante di Treviso, altre autorità e altri invitati vanno a congratularsi col Sindaco Brosadola.

***

Dopo, il corteo si ricompone; i fanciulletti delle scuole ritornano — accompagnati dai rispettivi maestri — alla sede delle medesime, per deporvi le bandiere; autorità, rappresentanze e invitati sono accompagnati al Museo,

***

Un piccolo incidente: il Sindaco parlava, alcuni degli invitati si appoggiarono alla balaustra dell'improvvisato palco. Naturalmente, questo peso fece scricchiolare le tavole dell'improvvisato parapetto... e saltar via mezzo impauriti coloro che, vi avevano cercato un sostegno.

La visita al Museo

sotto la guida del chiarissimo prof. Della Torre che lo dirige con tanto illuminato affetto, dura una buona ora; e, per ripetute dichiarazioni del co. Grimani e del prof. Bottero, riesce loro di sommo co piacimento e del più vivo interesse. Difatti, il Museo di Cividale è tra i più insigni dell'Italia, che pur n'è ricchissima, per la copia degli oggetti raccoltivi e per la rarità e preziosità loro.

I due illustri ospiti si dicono assai dispiacenti del tempo: scarso di ore e abbondante d'acqua; sì che, per il difetto è tolta loro la compiacenza di visitare, e con qualche agio, anche le altre cose belle (e sono molte) che Cividale racchiude; e per la esuberanza... non desiderata della piova, è tolta loro la possibilità di bearsi, almeno per qualche istante, nei deliziosi panorami che circondano l'antica capitale del Friuli.

Il banchetto

A mezzogiorno ci raccogliamo nella vasta e bella... ma piuttosto fredda sala dell'Albergo al Friuli: un salone che vanta ormai lunga tradizione di banchetti d'ogni genere: cittadini, provinciali e financo « nazionali » come quello onde fu solennizzata l'inaugurazione della ferrovia.

Le tavole vi sono disposte a forma di rettangolo, aperto da uno dei lati minori. Nell'altro sono i posti d'onore. Vi seggono: il sindaco di Cividale, avv. Brosadola con alla sinistra il Sindaco di Venezia co. Grimani, il deputato barone Morpurgo, il rappresentante della Deputazione provinciale cav. dott. Domenico Rubini, il regio commissario distrettuale dott. Rosadi, il regio provveditore agli studi prof. cav. Battistella, il prof. Avancini rettore del Collegio-Convitto Nazionale cividalese, il sindaco di S. Pietro al Natisone cav. dott. Cucavaz, e alla destra, il prefetto comm. Brunialti, il rappresentante del Comune di Treviso prof. Bottero, il presidente del consiglio provinciale comm Renier, il canonico decano del capitolo cividalese Tessitori, il comm. Saccardo direttore della Difesa di Venezia e oratore ufficiale della giornata, il maggiore degli alpini Cimetta.

Notiamo ancora: il regio pretore dott. Tatulli, il capitano degli alpini Alberello, il capitano di Finanza Papaleo, il prof. Della Torre il prof. De Villa, gli assessori cividalesi ing. Carbonaro e Miani, il segretario capo cav. Brusini, il tenente di finanza Preziosi, il prof. Suttina chiaro illustratore della storia friulana in genere e cividalese in ispecialita, il prof. Feruglio, il giornalista tipografo Fulvio, il presidente della Unione esercenti cividalese sig. Battocletti, l'ispettore scolastico di Cividale prof. Rigotti, il capitano degli alpini cav. Omegna, i tenenti degli alpini Fresia e Bellezza, il prof. Rinaldi, il cav. Dal Lago, il maresciallo dei carabinieri Segliani, rapresentanti della *Patria*, del *Crociato*, del *Giornale di Udine*

Di qualche altro, il nome sfugge.

Ecco la lista del pranzo: minestra di crostini in brodo; brancino alesso con salsa magonnaise; costolette di vitello; filetto all'inglese guernito; Gubana di Cividale; formaggio; frutta; caffè; cognac; vino dei colli di S. Anna; verduzzo; spumante di Conegliano.

Cibi e vini ottimi — specialmente i vini.

I brindisi.

Fu data, contemporaneamente, la stura alle bottiglie di spumante ed... ai brindisi.

Primo,

il Sindaco di Cividale,

avv. Brosadola, il quale alzò il bicchiere al regio Prefetto comm. Brunialti, che durante la sua permanenza nella nostra Provincia ha dato prove di essere un vero gentiluomo, un funzionario zelante, attivo, di aperto e fecondo ingegno;

al Sindaco di Venezia co. Grimani, la cui presenza qui, nella « fedel Cividale », fa rievocare i tempi passati e le gloriose gesta degli antichi nostri padri e tanto ci sospinge verso i ricordi da farci quasi sembrare, come in sogno, se non sia qui presente alla nostra festa uno dei saviissimi Dogi che di Venezia fecero la grande Regina del mare (*vivissimi applausi*);

all'amico carissimo prof. Bottero, rappresentante il comune di Treviso, dispiacente che non abbia potuto trovarsi fra noi il Sindaco di quella città, on. Brisito — persona doppiamente a noi cara e per essere a capo di una città che divise con noi le ansie e le glorie della lotta che oggi commemoriamo e perchè noi friulani ricordiamo un altro Zaccaria Bricito, sempre armato, venerato da noi per santità di opere, per patriottismo (*applausi*);

all'on. Morpurgo, nostro operoso deputato, al quale augura che i lavori parlamentari, cui di nuovo sta per partecipare partendo oggi stesso per Roma, sieno per riescire fruttuosi di bene alla Patria diletta (*applausi*);

agli illustri rappresentanti della provincia, comm. Renier presidente del Consiglia provinciale, e cav. d.r Rubini rappresentante della Deputazione provinciale, uomini veramente esemplari per l'attività, per la fermezza dei propositi con i quali lavorano in prò della cosa pubblica;

a tutte le altre autorità e rappresentanze qui convenute alla commemorazione di gesta patriottiche, le quali saranno sempre, egli e noi tutti confidiamo, per rinnovarsi ogni qualvolta lo reclamino le necessità della Patria. (*Applausi*).

E qui mi permettano — soggiunge — di ricordare un fatto che congiunge di ricordare un fatto che si collega con la memoranda difesa di quattrocento anni or sono. Dopo di essa, Cividale venne in fama come se fosse stata una delle prime fortezze d'Europa; e la Repubblica di Venezia, nel fortificar le sue mura ed i suoi spalti, spese generosamente. Ecco: io mi auguro che la difesa del passato e le precauzioni della Veneta Repubblica sieno esempio e sprone ai reggitori perchè compiano quelle opere che valgano ad inspirare fiducia negli animi, che valgano a renderli securi in ogni circostanza, di poter adempiere serenamente il loro dovere per la Patria. (*Vivissimi, entusiastici appl.*).

Con questi sentimenti, o signori, io vi invito ad alzare il bicchiere ed a brindare alla salute delle autorità e delle rappresentanze che prima ho salutate, alla grandezza della Patria, alla properità dall'augusto suo Re! (*Nuovi, prolungati, entusiastici applausi. Tutti vanno a toccare il loro col bicchiere dell'oratore*).

Il Sindaco di Venezia

Poi che gli applausi cesserano, si alza il conte Grimani, e:

— Ringrazio — dice — tutti coloro che siedono a queste tavole, per le cortesi accoglienze onde vollero in me onorare la città ch'io rappresento; ed in particolar modo il prof. Della Torre, che mi fu guida sapiente nella visita all'interessantissimo vostro Museo. Ma doppiamente sono grato all'onorevole Sindaco di questa città illustre, perchè il suo cortese invito mi offrì l'occasione e di partecipare alla patriottica festa commemorativa d'oggi e di sciogliere un antico mio voto di visitare questa fulgida gemma del Friuli, dove i ricordi della romana grandezza e del fugace bagliore longobardo e delle imperiture glorie di Venezia Repubblica sono conservate con geloso giustificato orgoglio e opportunamente rievocate con intenti moderni e degni della grandezza d'Italia. (*Vivi applausi.*)

La rievocazione d'oggi d'una gloria così pura, è appunto di quelle che richiamando la mente ai fraterni vincoli passati, cementa e consolida nel pensiero e nei cuori i vincoli fraterni del presente e li prepara all'avvenire per la fortuna, per la gloria della Patria. (*Bene! Nuovi applausi*).

Una sola cosa ebbi disfavorevole, oggi: l'inclemenza del tempo. Ma spero che non sempre ciò mi avvenga; e non solo mi auguro quindi di ritornare, ma mi auguro di essere vivo amministrativamente anche il giorno in cui la cara città nostra e la Nazione soddisferanno a un debito verso Colei che meritò la gratitudine degli italiani e perchè grande artista e perchè donna virtuosa, di altri sensi patriottiti e per la resurrezione della Patria operante: verso Adelaide Ristori. (*Calorosi, generali applausi*).

Sono pertanto lieto e superbo di portare il saluto di Venezia a questa città che vanta più lunghi secoli di vita, che vanta gesta eroiche e glorie artistiche, e la quale saprà tener viva, come in passato, la fiamma sacra dell'amor di Patria! (*Entusiastici, prolungati applausi*).

Il rappresentante di Treviso.

Dopo che, tra il più vivo entusiasmo, quasi tutti i commensali ebbero toccato il loro calice con quello del comm. Grimani, sorge a parlare l'assessore Bottero, rappresentante di Treviso.

— Sono orgoglioso — disse — di rappresentare qui, oggi l'on. Sindaco e la cittadinanza Trevigiana; sono lieto di ricambiare il saluto, che in nome di Cividale, l'egregio suo sindaco ci portava in persona nella circostanza in cui da noi auspice la *Tarvisium Venetia* — si commemorava la resistenza opposta ai confederati di Cambray dai fedeli suditi di S. Marco.

Venezia dovette la salvezza e la vittoria all'insorgere del popolo trevigiano; ma i trevigiani, insorgendo avevano imparato dai forti generosi figli di questo Friuli, che l'amore alla patria è virtù e sacrificio (applausi). Coll'animo fiero e col braccio indomito essi avevano da questi spalti da queste valli, ripetutamente saputo respingere le invadenti armi di Massimiliano.

Così, se l'esempio vale ancora, auguro che noi, crepoti tardi ma non antichi, ispirandosi alle gesta gloriose dei padri, come essi seppero eroicamente difendere la piccola Patria, auguro, dico, che noi con pari virtù sappiamo della grande Patria tutelare e conservare il sacro patrimonio delle tradizioni, l'indipendenza del suo pensiero e del suo territorio. (*Vivissimi applausi*).

Con questo augurio alzo il bicchiere e bevo alla prosperità di Cividale, alla salute del suo Sindaco. (*Applausi.*

Il brindisi dell'on. barone Morpurgo.

Sorge quindi il Deputato del collegio.

— E' bella, o signori, egli dice — è bella, questa solennità. E' bene che il popolo ricordi le gesta gloriose del passato, perocchè dal ricordo può derivare un duraturo profitto.

Osoppo, la Chiusa, Cividale: di questi luoghi, i quali bastarono un giorno a trattenere la furia dell'invasore, i due primi sono afforzati. Ma, caduta Venezia, la valle del Natisone rimase sguernità. (*Vero pur troppo*).

Eppure finchè scenderà dalle alpi la via del Predil, sarà vera la sentenza del Savorgnan: « perduto Cividale è perduto tutto il Friuli ».

Ecco il primo ammonimento.

Il secondo è questo: i fortilizi non bastano-

Cividale non avrebbe vinto, se, assieme alle scarse milizie, non avesse combattute un popolo intero, coraggioso e addestrato alle armi.

Io auguro che il paese tragga ammaestramento dalla storia; auguro che Roma madre e Venezia, rivedano, vigile e pronta sulle Alpi Giulie, la fida scolta di un tempo. (*benissimo applausi*).

L'Italia non altro vuole che essere sicura nelle sue frontiere.

Desiderare che la civiltà si macchi di sangue, sarebbe delitto; auspicare alla perpetuazione di un'era di pace e d'amore è dolce cosa,

ma, se la guerra
l'Alpe minacci e su due mari tuoni,
alto, o fratelli, i cuori! alto le insegne
e le memorie! avanti, avanti, o Italia
nuova ed antica,

(*Scroscio generale di applausi, che si prolungano parecchio tempo.*)

***

Il commissario distrettuale cav. Rosati, cultore egregio della lingua latina, legge — applaudito — alcuni versi latini, celebranti la difesa eroica della città.

Le adesioni

Il prof. Suttina legge telegrammi e lettere di adesione.

Dal canonico prof. Giovanni Trinko, di Udine: Impedito interveuire odierne feste porgo omaggio Sindaco cittadini ospiti Illustri rievocanti gloriose gesta antiche sprone ed auguri novella virtù e gloria forte Cividale.

dal Sindaco di Udine, comm. Pecile: Dolente non poter intervenire odierna commemorazione ringrazio Vossignoria cortese invito. Ossequi.

dal Sindaco di Osoppo: Causa tempo cattivo impedito intervenire festa commemorazione quarto centenario, nome popolazione Osoppo mando saluto fraterno, bene auspicando nuove difesa conservazione integrità Patria. (*Applausi*).

del prof. Pier Sylverio Leicht, da Siena:

Dolentissimo miei doveri tolganmi assistere cerimonia rievocante memorabili gesta città da me tanto amata, pregola portare intervenuti mio saluto augurante gloriose mura vedano sempre in fuga nemici d'Italia (*applausi*);

del Senatore comm. di Prampero, da Roma, il quale plaude alla patriottica commemorazione di un fatto, nel quale un pio antenato ebbe l'onore di perdere la vita in difesa della Patria. (*applausi*).

Altre adesioni mandarono: il sindaco di Manzano Senatore co. Filippo di Brazzà, e il prosindaco di Buttrio signor Giacomo Tomasoni.

***

Fu notata l'aridità del telegramma inviato dal Sindaco di Udine: ma non era da meravigliarsi, poichè all'amministrazione del Comune di Cividale non si trova nessun « amico »; e si sa che l'amministrazione udinese si sdilinquisce unicamente per gli amici.

Brindisi all'esercito.
Un telegramma a S. M. il Re.

L'ispettore scolastico prof. Rigotti alza il bicchiere ai valorosi Alpini, di cui vediamo frammezzo a noi gli egregi ufficiali. Abbiano essi il nostro più cordiale saluto e l'augurio che oggi e sempre sieno quali sinora furono per le loro virtù: amati, adorati dalle nostre popolazioni, che in essi vedono uno dei securi presidii alla integrità della Patria. (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

Il presidente della Unione esercenti sig. Battocletti propone, con patriottiche parole, l'invio di un telegramma al Re come capo dell'esercito. (*Grida di Benissimo! Applausi generali*).

Il Sindaco aderisce, e dice che il telegramma sarà spedito subito. (Bene!)

***

Dopo ciò, le mense sono levate.

La commemorazione

E ci rechiamo alla conferenza.

Teatro affollato. Gremita la platea, gremito il loggione. Solo qualche palco vuoto. Parecchie le signore. Vediamo anche parecchi udinesi.

Sul palcoscenico, prendono posto il co. Grimani, con a destra il prof. Bottero assessore comunale di Treviso ed alla sinistra il Sindaco di Cividale cavv. av. Brosadola.

Questi, nel presentare l'oratore, ringrazia i presenti per essere in così grande numero intervenuti; e porge a tutti il benvenuto — specialmente all'illustre comm. Grimani, venuto a portare il saluto di Venezia alla « fedel Cividale ».

Il saluto del comm. Grimani

E il co. Grimani si dice lieto ed onorato di portare a questa cospicua assemblea il saluto della sua città, di Venezia. E poiche oggi, qui, con solenni forme, si commemora il valore non soltanto di uomini ma puranco di donne; e poichè fra i presenti vede una larga rappresentanza di donne: a questo volge speciale caldo saluto, sicuro di esse, come le antiche sapranno ispirare l'entusiasmo, sempre nell'animo dei loro fratelli, dei loro sposi, dei loro figli, pel bene, per la prosperità, per l'indipendenza della Patria. (*Generali entusiastici applausi*).

Chiude, ripetendosi lieto ed onorato di rinnovare, in nome della sua Venezia, il saluto fraterno a Cividale. (*Nuovi applausi*).

La conferenza

E si avanza alla tribuna il comm. Saccardo.

Egli comincia col rievocare la Cividale romana, messa con baluardo contro le irruenze barbariche e che dei barbari subisce i primi urti; e le vicende e le sue glorie nel medio evo, quando fu capitale di un ducato, quando fu sede gloriosa di studi, e ferma rocca di liberi spiriti, così da sembrar destinata all'impero; del che resta simbolo ancora la Messa dello Spadone, che si celebra la notte dell'Epifania, in cui il celebrante fende l'arca con la spada antica, quasi a rispecchiar la fierezza nell'armi e la fermezza dei nuovi onde questa Terra fu sempre maestra ed esempio.

Ma della vecchia fulgida, gloriosa storia cividalese, nessun fatto commosse tanto, quanto il fatto d'arme onde Cividale ebbe il battesimo di sangue della sua italianità. (*Calorosi applausi*).

Ricorda le invasioni barbariche — le fosche tenebre di barbarie che in tutta Italia, in tutta Europa vi susseguirono — il nascere dei Comuni italici, dove prima risorrise la libertà. E sorge un astro, che rifulgerà per tanti secoli della più viva luce. Vivida luce, che dapprima corse invitta sul mare, poi si diffuse anche sulla Terraferma. Fu detto un errore questo, la Regina dei mari vi fu trascinata dalle condizioni stesse dell'Italia; ma se fu errore, non fu commesso per cupidigia, come taluno giudicò, con ingiusto giudizio. Forsechè può dirsi cupidigia il proposito di raccogliere le membra sparse di una nazione sotto uno stesso scettro nazionale? (*Applausi*). Forsechè può dirsi cupidigia il cercar di togliere dalle mani dello straniero le terre che ne soffrono l'oppressione? (*Calorosi applausi*). Forsechè può dirsi cupidizia l'ascoltar di quelle terre le invocazioni al soccorso, alla liberazione?... (*Nuovi applausi*).

Ed ecco appunto: ad una ad una le città di Terraferma venivano ad unirsi a Venezia, come a centro dal

quale irradiava la libertà e la forza e il benessere: venivano a Venezia come sorelle che si stringono a sorella maggiore, perchè le protegge e le difende: venivano per amore Quale altro simbolo politico, anche dopo che il fato lo rese muto, ebbe come il Leone di San Marco si perseverante, immutato affetto? quale mai principato? Non per esso, come per altri, variò col mutar di fortune; l'amore per San Marco, fu vero amor patrio. (*Benissimo! applausi*); nell'unione a San Marco, i popoli di terraferma sentivano il nascare e l'affermarsi di una più grande patria italiana. (Calorosi applausi).

E di questo la solennità d'oggi, dopo quattrocento anni dal fatto glorioso che ricordiamo, dopo un secolo e più che il Leone di San Marco fu incatenato e venduto nel mercato di Campoformido, di questo amore patrio la solennità d'oggi è testimonianza palese, indiscussa. Gloria al Friuli, che nella coscienza della sua forza mai fu avaro del proprio sangue per far rispettare la Patria. (Applausi).

E al raggio di questo amore dei popoli per il Leone di Venezia, che delle italiche fortune era il più geloso ed il più zelante propugnatore, il comm. Saccardo lumeggia la storia dei fatti che si svolsero durante la Lega di Cambray. Dice essere incorsi in due errori gli storici che affermarono: primo, la Lega di Cambrai sorta come vendetta e come riparo contro le cupidigie insaziabili di Venezia; secondo, avere la Repubblica sciolte le città di terraferma dal vincolo del giuramento: e spiega come la prima affermazione sia falsa e come per la seconda manchino documenti certi che lo attestino.

Dei fatti che durante le guerre contro la lega dei bambini si svolsero in Friuli, ricorda i più salienti; Tomaeo De Brandis, il Pietro Calvi del Friuli, che tiene testa con un pugno di villici ad un intiero esercito tedesco e cade nel proprio sangue dopo eroica lotta; la resistenza di Venzone, dove la contessa Anatasia di Prampero, mancando i proiettili, fonde i propri peltri e rifornisce gli armigeri e li incuora sì che ottengono vittoria: donde la canzone popolare di quei tempi:

Su su su Venzon Venzone della quale, fra un subisso di entusiastici applausi legge alcuni versi.

E passa a tracciare rapidamente la storia degli avvenimenti che condussero all'assalto di Cividale: da quando, con fortunate mosse, i condottieri veneziani poterono ridonare Trieste a Venezia (uragano di applausi), alla marcia del duca di Brunovick contro Cividale: marcia segnata, non meno che l'avanzare di Attila, da saccheggi e uccisioni e incidenti d'intiere borgate e di Villaggi: sì chè di lui, non meno che di Attila, può dirsi col poeta che dov'egli metteva piede non cresceva più erba.

Nella notte, su tutta la pianura, si vedono i bagliori sinistri dell'incendio.

Cividale, presidiata dal provveditore Federico Contarini, con mirabile concordia di popolo appresta la difesa — mentre il nemico dilaga intorno e mentre non mancano neppure gli episodi dolorosi: con diecisette bocche di fuoco gli austriaci bombardarono la città, da colle di Zuccola; e rovinarono una torre e rovinarono anche bel tratto delle mura.... Pareva che la città dovesse cadere... E forse a quel terribile momento si deve attribuire il voto della fusione di due statue d'argento della Vergine e del Redentore, che ancor oggi si conservano e sono portate procesionalmente alla Madonna del Monte.

Ma il valore, ma l'eroismo hanno finalmente vittoria. E qui l'oratore ricorda parecchi di quei valorosi e gli episodi più notevoli — già ricordati sul nostro giornale dal prof. Pier Sylverio Leicht, nei giorni anniversari della gloriosa vittoria — ultimi di luglio, primi di agosto. Il popolo cividalese vede cadere i nemici, come gli ebrei di Mosè videro l'esercito di Faraone sprofondarsi nel mare...

La difesa di Cividale va considerata sotto il triplice aspetto dell'eroismo, del patriottismo e della fede.

La gloriosa città ha ben meritato il motto fatto incidere dal Senato Veneto sulle mura dichiarante la «fedeltà» di Cividale «inespugnabile presidio». Quel motto oggi, a ragione può essere allargato: «inespugnabile presidio è la fede dei friulani nella patria italiana».

La chiusa è coronata da una lunga ovazione e il co. Grimani, l'avv. Brosadola e tutte le autorità presenti si felicitano vivamente con l'oratore.

Cividale

— Alla Società operaia.

Nella lotta elettorale di ieri alla società operaia vinse la seguente lista. Presidente, Zanuttini Ettore.

Consiglieri: Beltrame Umberto, Venturini Domenico, Tomasig Giuseppe, Gasparini Leandro, Medves Luigi, Tonini Giuseppe, D'Orlandi Geminiano.

Il concorso alle urne, fu insolito. i votanti, circa 300.

Sacile

— Conferenza.

19. Ier sera l'on. Podrecca tenne al nostro Sociale una pubblica conferenza a pagamento sul tema: Fede e morale. La fama del conferenziere, attirò, malgrado l'imperversare del tempo, molto pubblico, tanto da essere il teatro completamente occupato. Il sesso gentile non indugiò a farsi largamente rappresentare.

L'oratore salutato da vivissimi applausi venne presentato dall'avv. Fornasotto che si augurò di riaverlo altre volte a Sacile.

Il democristiano sig. Zilli Angelo, studente presso questa R. Scuola Normale, fece alcune osservazioni al conferenziere. Vi fu uno scambio gentile di idee fra i due.

Seguì poscia all'albergo *Moretto* un banchetto di 35 coperti.

— Asta epizootica.

Sebbene l'asta epizootica abbia colpito alcune stalle di bovini nella limitrofa provincia di Treviso, siamo in grado di assicurare che, perciò, il nostro mercato non verrà sospeso.

Anzi, cominciando da Giovedì p. v., apposita Commissione sanitaria presieduta dall'egregio nostro veterinario sig. dott. Corazza, applicherà misure rigorosissime per i bovini che verranno condotti al mercato.

— Consiglio Comunale.

Ieri sera il nostro consiglio comunale si riunì per l'esame del preventivo 1910. Vennero approvate le variazioni proposte dalla Giunta, principale fra queste l'aumento di stipendio al personale d'amministrazione e al rettore del Convitto.

Venne approvato il contratto seguito tra il comune l'ing. cav. Sartori e il sig. Vittorio Zancanaro per l'interramento della fossa a S. Rocco.

Secondo il contratto il cav. Sartori usufruirebbe del legname ritraibile, e il sig. Zancanaro, assuntore del lavoro, passerebbe il numero di mappa relativa all'area che verrebbe, così ad aumentare il piazzale pubblico adiacente. Il Consiglio stesso, votò all'indirizzo dei signori Zancanaro e Sartori un plauso per la bella iniziativa che ridonda a decoro del paese.

Codroipo

— Funebri Toffoli

19. B. — Alle ore 10 di ieri seguirono i funebri del compianto sig. Girolamo Toffoli, morto nella tarda età d'anni 81.

I funebri, quantunque contrariati dal tempo, riuscirono solenni, avendo in gran numero partecipato ogni ceto di cittadini.

Il funebre corteo era preceduto dai fratelli della confraternita alla quale il defunto faceva parte. Seguivano le corone i soci della Gioventù Cattolica con bandiera, i sacerdoti, la bara posata sopra un carro funebre di I classe e sulla quale era deposta la corona della famiglia; gli amici conoscenti ed un lungo stuolo di popolo con numerosissimi ceri.

Al cimitero parlò il sig. Luigi Cozzi, mettendo in risalto le virtù dell'estinto.

Concluse nel rilevare come l'omaggio tributato dalla grande maggioranza della popolazione, è la prova della stima e dell'affetto di cui l'estinto godeva fra i suoi concittadini.

— Alla società operaia

19. = All'odierna Assemblea Generale della Società operaia venne votato il bilancio consutivo del 1908 il quale presenta un maggior passivo in confronto dell'attivo, per i forti sussidi somministrati ai soci ammalati che furono di gran lunga superiori a quelli degli anni precedenti quindi si passa alla votazione. Il presidente scaduto, sig. Moro, dichiarò che per le sue molteplici occupazioni non può continuare a prestare l'opera sua al sodalizio con quella attività che egli vorrebbe e che quindi sarà lieto se potrà essere sostituito da altra persona.

La votazione diede i seguenti risultati;

Presidente Lotti Roberto con voti 33 su 39 votanti.

Consiglieri: Guzzoni Nicola, Toso Antonio. Marchetti Giuseppe, Dalla Bona Giulio, Bianchi Alessandro. Domani ulteriori particolari.

S. Vito al Tagliamento

— Le farmacie e il riposo festivo.

I farmacisti del nostro paese si misero d'accordo sulla chiusura domenicale per turno delle farmacie. A cominciare da oggi domenica, le farmacie si chiuderanno a mezzo giorno e non si apriranno che il lunedì mattina, meno una che dovrà rimanere aperta tutto il giorno prestando anche il servizio notturno. Agli agenti e personale di servizio sarà dato il riposo compensativo durante la settimana.

Tramonti di Sotto

— Disgrazia mortale.

L'altra sera, tal Maruzzi, venendo a casa da Meduno, preso alquanto dal vino, cadde da un rialzo di terreno e andò a battere la testa contro una grossa pietra riportando la frattura del cranio. Morì dopo poche ore.

Tolmezzo

— Vittoria Popolare.

19. Oggi seguirono le elezioni amministrative per la rinnovazione di parte del consiglio. Riuscì la lista popolare. Ecco l'elenco degli eletti:

Moro ing. Ambrogio, De Gloria Angelo Luigi, Caufin Nicolò, Cacitti ragionier G. B., Tavoschi Vittorio, Mazzolini Giosuè, Morassi G. B. d.o Valutti, Puntel Giacomo, Pittoni Giovanni, Caufin Giovanni.

I moderati entrano con un rappresentante.

— Un ferimento e due arresti Piano d'Arta

19. — La scorsa notte verso le ore 3 del mattino, nell'esercizio di Cozzi G.Batta a Piano d'Arta una comitiva di giovanotti avvinazzati e precisamente i fratelli Dereatti Dionisio e Demotrio, il primo di 22 e l'altro di 18 anni, in compagnia d'un loro amico certo Venturini Sante di Trasaghis, venivano a diverbio per futili motivi con Ciliani Giuseppe, Radina Ernesto e Cima G.Batta pure di Piano. Le dispute determinarono una rissa sulla via. Infatti appena usciti dall'esercizio vennero alle mani. Nell'oscurità veniva colpito da una tremenda coltellata ad una coscia il Ciliani. Alle sue grida fu subito soccorso dai compagni mentre i Dereatti e il Venturini si davano alla fuga.

Chiamato d'urgenza il medico di Arta riscontrò una grave ferita da taglio giudicata guaribile in venti giorni salvo complicazioni. Stamane poi un telegramma avvertiva i carabinieri di Paluzza e il delegato di qui, che si portono sul posto, traducendo in arresto i fratelli Dereatti i quali furono scortati a queste carceri giudiziarie. Sembra che il feritore del Ciliani sia stato il Venturini il quale si è dato alla latitanza. Ma stassera stessa il brigadiere Contro Francesco col milite Medves e il delegato di p. s. che scortarono qui i due arrestati sono ripartiti alla volta di Arta per rintracciare il feritore.

Pordenone

— Vagabondi provocatori.

19. — Ieri, giorno di mercato, due dei soliti questuanti vagabondi giravano di esercizio in esercizio e di casa in casa chiedendo l'elemosina con modi arroganti e minacciosi. Capitarono nell'Osteria *Al Gambero* dove minacciarono la padrona; passarono poi nel negozio Giovanetti pure insultando e minacciando il signor Antonio Giovanetti, il quale mandò pei Carabinieri. Quando giunsero questi (il Vice Brigadiere Castiglia ed il Carabiniere Iseppi) i due messeri s'erano dileguati. Essi però tentarono una nuova impresa nella casa del signor Domenico Martello fu Antonio, al largo della Torre, chiedendo insistentemente l'elemosina e minacciando il sig. Martello qualora non gliela avesse fatta.

Avvertita la guardia urbana Raimondo Spagò, questa si portò sul posto e dichiarò senz'altro in arresto i due prepotenti traducendoli nella Caserma dei Carabinieri.

Interrogati, diedero le seguenti generalità: De Bonis Luigi fu Angelo e di Zanella Elena nato a Marutelli (Perugia) nel 1892 di mestiere minatore l'uno e Klubucar Francesco ventenne nato in Germania l'altro. Erano però affatto sprovvisti di recapito di qualsiasi genere: furono allora tradotti in carcere ed, in attesa di avere migliori notizie sul loro conto, denunciati per questua, minaccia ecc.

— L'albero di Natale.

Oggi alle 15 al nostro Sociale davanti ad un discreto pubblico fu tenuta la festa dell'Albero di Natale ai bambini dell'Asilo Infantile, Vittorio Emanuele.

Vi intervenne la brava banda del 7.o Lancieri Milano, gentilmente concessa, la quale inaugurò la bella festa al suono della Marcia Reale, applauditissima. Nel mezzo del Palcoscenico s'ergeva bellissimo, rischiarato da numerose lampadine elettriche, il tradizionale Albero, dono cortese della famiglia Pauly.

I bambini, accompagnati al piano dal Maestro Lenna Alberto, cantarono vari pezzi e cori sempre insistentemente applauditi. Notiamo, un Inno al sole a due voci e coro squisitamente cantato dai bambini Bonavolta Amelia e Delle Vedove Nicola — un discorso di circostanza bene recitato dalla bambina Teresina Brusadini figlia del signor Antonio segretario dell'Asilo — una Preghiera (coro) «Il Natale», dei versi detti dalla bambina Del Col Teresina — un coro con due assoli (Bonavolta e Delle Vedove) «Il Giuoco», un coro marziale «W. l'Italia» ed un discorso di chiusa per ringraziamento squisitamente detto, in versi, dalla 43enne Anna Polese.

Negli intermezzi la banda militare suonò allegre marcie. La bambina Brusadini Teresina ed un bambino, presentavano alla Direttrice signorina Adina Galvano un bel mazzo di fiori ed un servizio per scrittoio. Seguì poscia, da parte delle patronesse dell'Asilo, signore Ellero, Cossetti, Locatelli, Cecchetto, Scholl, la distribuzione dei regali a ben 120 fra bambine e bambini, consistenti in vestiti, indumenti, giuocatoli ecc.

La bella festa è riuscita completamente.

Vito d'Asio

— Peculato.

19. Ieri fu sporto denuncia per peculato contro l'ufficiale postale di Pielungo, Domenico Marcuzzi perchè distraeva in suo profitto L. 320 che certo Carlo Cedolin avevagli versato per il suo libretto di risparmio.

Palmanova.

— Concittadino che si fa onore.

Apprendiamo con vivo piacere che con recente Decreto Reale, dietrò il parere unanime della Facoltà Medica e del consiglio superiore della P. I., il dottore Aldo Fabris, ebbe la nomina di Professore ordinario di Anatomia Patologica nella R. Università di Genova. Al nostro illustre concittadino, che raggiunge così, e meritatamente, i fastigi della carriera scientifica, inviamo anche le nostre deferenti congratulazioni

— Nuova laurea.

Ieri alla R. Università di Pisa il concittadino Carlo Costantini conseguiva la laurea di professore in agraria riportando il massimo dei punti con lode. Al giovine studioso i migliori auguri.

— La festa dell'albero di Natale

Alle 14 d'oggi al teatro Sociale ebbe luogo la tradizionale festa dell'albero di Natale a beneficio dei bambini dell'asilo infantile Regina Margherita.

Il teatro malgrado il pessimo tempo, era popolato; nel mezzo della platea, l'albero s'inalza maestoso elegantemente addobbato con fiori, nastri, candele multicolori.

Dopo alcune allegre marce suonate dal corpo bandistico tutti i bimbini cantarono in coro «l'Albero di Natale.» poi giuocarono con dei nastri di carta colorata ed infine due piccine con molta grazia e disinvoltura recitarono un dialogo per ringraziare la cittadinanza che ancora una volta aveva dimostrato di possedere tanto buon cuore.

Ad ogni bambino venne regalata una «Stefania» contenente dolci ed altro.

— L'assemblea generale

della Società operaia che doveva aver luogo oggi è andata deserta non essendo intervenuti un numero sufficiente di soci.

Medaglia e gratificazioni a maestri per il rimboschimento.

Amico del bosco e quindi del rimboschimento; convinto della sua utilità specialmente per la ricchezza che potrebbe portare al vostro Comune, che di tanta nuda montagna dispone (Moggio e Pontebba insegnino); tenace propugnatore delle feste degli alberi, e più particolarmente delle periodiche impiantagioni a mezzo delle scolaresche, per l'esempio che portano nelle loro famiglie, e per il rispetto al bosco che così si radica fino dai primi anni — è con vero compiacimento che ho appreso la consegna avvenuta giorni addietro delle medaglie d'argento votate da dieci mesi dalla nostra «Pro Montibus» al direttore didattico sig. Modotti Giovanni ed ai maestri signori Apollinare Salvadori e Facchini Lorenzo, i quali per tre anni consecutivi settimanalmente condussero nella primavera i loro scolari a costanti e serie impiantagioni; come pure con maggiore compiacimento ho appreso che il Ministero dell'Istruzione, apprezzando l'importanza della cosa, ha fatto ieri l'altro tenere allo stesso sig. direttore una gratificazione di *lire duecento*.

Ed il signor Modotti Giovanni, con lo spirito di cuor contento che lo distingue quando gli arriva qualche soddisfazione scolastica e quando specialmente può vantare la priorità delle sue scuole in confronto con altre forse maggiori, convocati subito i maestri del capoluogo (i due fratelli Salvadori e Lorenzo Facchini), superbo del primato che alle scuole di Gemona compete ormai per il rimboschimento, comunicò il nuovo premio ricevuto, e lo volle diviso, con spirito di solidarietà e fratellanza che pur fortemente sente, in quattro parti uguali.

Tutto ciò ho voluto rendere di pubblica ragione per quell'entusiasmo al rimboschimento che mi anima: per congratularmi col sig. Modotti e coi signori maestri di Gemona che con me sfidarono i primi sorrisi ironici, e che animati dai premi ricevuti e dal favor generale che qui ormai li accompagna nella santa causa, vorranno certamente continuare nell'utile e pratica propaganda; per poter esser di sprone ai tanti maestri delle nostre montagne del Friuli, ora specialmente che il Ministero dell'Istruzione ha uno stanziamento annuale di dieci mila lire per le feste degli alberi, ad imitare l'esempio dei loro colleghi di Gemona, rendendosi così veramente benemeriti, oltre che della scuola, anche dell'umanità: infine per svegliare dal suo torpore la nostra sezione della «*Pro Montibus et Silvis*» che, affidata ad un segretario lontano dalla città e che pare dorma della grossa, non si accorge d'esser moritura, mentre molto bene potrebbe fare, solo che sapesse entrare nelle scuole.

Gemona 18 Dicembre

Avv. F. Federico Perissutti

Cronaca Cittadina

— Conflitto fra Provincia e Prefettura.

La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, visto il Decreto reale che radiava dal bilancio provinciale nel 1910 lo stanziamento di l. 400 a favore della Sezione friulana dell'Umanitaria; ed il provvedimento del Prefetto che non approvava il pagamento di tale somma col fondo per spese impreviste; deliberò, con atto immediatamente esecutorio e sotto la personale responsabilità dei singoli deputati, di far luogo egualmento al suddetto pagamento.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati

Pordenone. Aumento salario al custode dell'orologio di Rorai Grande. — Cividale Alienazione relitti stradali. — Sacile. Mutuo per caserma militare. Vendita fabbricato ex Fantuzzi. — S. Giorgio Nogaro. Aumento stipendio ai dipendenti dal Comune. Brugnera. Regolamento d'uso della Mappa catastale. — Carlino. Alienazione pioppi. Modifiche regolamento igiene. Verifica bosco Bolderatis: Vendita legname. — Talmassons. Disciplinare ponte sul Cormor. Aumento stipendii alle guardie campestri. Aumento stipendio al medico ed al segretario. — Claut. Assegno piante per restauro fabbricato. Assegno 25 piante a Giordani Carlo ad uso fabbrica. — Forni di Sopra. Concessione piante a Clerici Giobatta. — Socchieve. Acquisto nuova porzione bosco Mediana. — Chiausavei. — Pinzano. Elenchi strade di accesso alla stazione di Pinzano. — Vito d'Asio. Impiego somme e vendita beni comunali. — Savogna. Servizio medico. — Valvasone. Capitolato medico. — Fagagna e S. Vito di Fagagna. Variazione di confini. — Cercivento. Concessione piante per riatto ponte sul Gladegna. — Moggio Vendita ed utilizzazione piante boschi Pezzeit, Rio Secco ed altri. Regolamento costruzione case rurali. — Paularo. Aumento stipendio al medico. Regolam. polizia mortuaria. — Pontebba. Regolamento tassa sulle insegne. — Sutrio. Vendita casa ai fratelli Valle. — Palmanova. Nuova tariffa tassa famiglia. Servizio peso pubblico. Collocamento a riposo di due salariati. Riforma pianta organica del personale addetto alla manutenzione stradale. — Forgaria. Tassa sulle feste da ballo. — Moruzzo. Acquisto spazio nel Cimitero. — Andreis. Vendita bosco Rosta. — Precenicco. Cancellazione ipoteca Schiozzi e Cousorti. — Cavasso Nuovo. Aumento salasio al cursore. — Chions. Modifiche regolamento igiene. — Ciseris. Aumento stipendio al medico. — Cordenons. Regolamento macello. — Feletto. Aumento retribuzione al custode dell'acquedotto. — Caneva. Aumento assegno alla guardia campestre ed allo stradino. — Muzzana. Stima e vendita piante. — Montereale Cellina. Mutuo per edifici scolastici (in massima). — Pozzuolo. Affittanza bosco Borcat per un ventennio. Modifiche regolamento impiegati comunali. — Venzone. Aggiunta regolam. polizia urbana. Mutuo edifici scolastici. — Cordovado. Modifiche regolam. tassa vetture e domestici. — Trasaghis. Bonifiche di terreni comunali: bonifica di Avasinis. — Sesto al Reghena. Mutuo di L. 60000 pei fabbricati scolastici. — S. Vito al Tagliam. Legato Monaco: transazione.

Rinvii

Udine. Medico Condotto aggiunto: capitolato di servizio. — Casarsa. Mutuo di L. 15000. — Claut. Cauzione taglio boschi. — Villa Santina. Acquisto fondo per l'edificio scolastico. — Cavasso Nuovo - Fanna. Consorzio medico: capitolato relativo. — Palmanova. Riforma pianta organica impiegati comunali.

Porcica. Fagagna. Caneva. Bilancio 1910.

Deliberazioni varie.

Udine Ospedale civile. Ricorso per rimborso spedalità Toso - Boille Anna. Ordina al Com. di S, Odorico di pagare, salvo a provvedere d'ufficio. — Spilimbergo. Acquisto fondo per la scula da Gaio Baseglia. Esprime parere favorevole. Premariacco. Scioglimento consorzio medico ed istituzione di due condotte autonome. id. id. — Barcis. Tassa famiglia: ricorso Salvador. Non ha provvedimenti da prendere. — Udine. Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Furlani Ant.o, Favit Guglielmo, e VariolattoAnt.o; accoglie in parte i ricorsi di Baseggio Ugo, Pelizzari Giov., Loricarie Luca, Accorsi Gaetano, Marzoni Cesare, Fabretti Giov., Ferroni Girolamo, Piva Catullo, e Cleariotti dott. Pietro; respinge i ricorsi di Palù Giuseppe, Mauriselio Federico, Totaro Alfonso, Del Fabbro Franc.o, Fabbro Giov., Biglia Elisa, Marchetti Romeo, Gabbia Girolamo, Fabbrini Franc.o, Pluto Cosimo, Elener Giobatta, Omenotto Angelo e Cattaneo.

Martignacco. Gemona. Zuglio. Feletto. S. Vito di Fagagna. S. Giov. Manzano. Azzano X. Tramonti di Sopra e di Sotto. Bilanci 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

— Agenti licenziati.

Ci consta che ieri un grosso commerciente in manifatture ha licenziato 4 dei suoi agenti, perché astenutisi dal lavoro.

Non sappiamo quale atteggiamento sarà per prendere l'Unione.

L'associazione commercianti sta preparando un nuovo memoriale da presentarsi alla Giunta in risposta all'ultimo degli agenti.

— Una preghiera.

Da parecchio tempo alla ditta Pasquotti-Fabris manca uno scatolone di legno chiaro con cinghie di cuoio. Trattandosi probabilmente d'una dimenticanza del fattorino, sarebbe assai grata alle sue gentili clienti, se volessero in proposito interrogare le loro cameriere.

L'assemblea della Società operaia. L'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza approvata all'unanimità.

Ieri mattina, nella sala Cecchini, convennero circa 180 soci, poco più del numero legale prescritto dallo statuto per la seconda convocazione. Al tavolo della Presidenza sedevano il Presidente Giuseppe Ernesto Seitz, il relatore delle modifiche avv. Cosattini, il sig. Cremese e il segretario Canevari.

Aperta la seduta e la discussione sulla relazione, presentata a tutti i soci stampata, contenente le proposte modificazioni allo statuto sociale per ottenere la inscrizione collettiva dei soci alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; domanda la parola il socio Fontanini, il quale mette in rilievo la diligente relazione così complessa e propone venga approvata per acclamazione. Di quel parere però non è il socio Libero Grassi, il quale muove alcuni appunti in linea di contabilità che risultano poi affatto infondati dopo le spiegazioni che offrono in merito il segretario Canevari e l'avv. Cosattini; spiegazioni che convincono perfettamente tutti i soci tanto che nessuno più domanda di parlare.

Si mettono perciò ai voti le proposte modifiche e il seguente ordine del giorno, che vengono approvati all'unanimità assoluta:

L'assemblea Generale, ritenuto che ad assicurare i benefici delle progettate riforme per la iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza dei soci ammessi prima del 9 gennaio 1902 che non abbiano superato al 1.o gennaio 1910 il 50.o anno di età, sia necessario che la Società provveda al pagamento della quota di tributo dovuto alla Cassa Nazionale a complemento ed in aggiunta a quella versata dai soci in conformità al disposto degli articoli 2 e 7 e secondo la tavola IV.a della relazione,

delibera

di contrarre un prestito della durata di 35 anni con la locale spettabile Cassa di Risparmio, da incassarsi con annui prelevamenti decrescenti dal 1910 al 1928 in conformità ai calcoli di cui la tavola VII.a della relazione, per un ammontare complessivo di L. 51.300 da restituirsi, unitamente agli interessi al convenuto tasso del 3 0|0 in annualità decrescenti dal 1929 al 1945.

Determina sia provveduto alla estinzione del presuto anzidetto

a) mediante gli utili del capitale di L. 215,000 mutuato all'onorevole Comune di Udine, utile che vincola a tal fine a cominciare, dal 1929, epoca in cui presumibilmente diminuirà l'onere dei sussidi continui;

b) mediante corrispondente prelievo di capitale al termine del mutuo, quando gli utili non bastassero.

Chiede all'on. Comune di Udine di voler rendersi garante presso la spettabile Cassa di Risparmio del buon esito della operazione suindicata, delegandolo, in caso di qualsiasi difetto della Società, senza necessità di ulteriore intervento della stessa, ad eseguire il pagamento del capitale di L. 215.000 avuto a mutuo, in quanto occorresse, alla spettabile Cassa di Risparmio.

Dà mandato al suo Comitato direttivo nelle persone dei signori Giuseppe-Ernesto Seitz, Presidente avv. Giov. Cosattini, Antonio Cremese, Ernesto Liesch Silvio Savio assistiti dal Segretario geometra Emilio Canevari, di stipulare, nelle vesti ed in rappresentanza della Società, i contratti necessari ai fini suespressi.

Altre modifiche allo statuto

La presidenza propone quindi all'approvazione dell'assemblea altre modifiche allo statuto e cioè che l'elezione del Presidente, anzichè all'assemblea, venga deferita al Consiglio direttivo e che le elezioni del Consiglio stesso siano valide a primo scrutinio, qualunque sia il numero dei votanti che siano ammessi i soci ai soli fini dell'Istruzione e della pensione, verso il pagamento della quota mensile minima di centesimi 55. con estensione a tutta la Provincia. Questa aggiunta più che modificazione, proposta dall'avv. Cosattini, tende a favorire tutti gli operai che desiderano inscriversi alla Cassa di previdenza, godendo dei benefici offerti dalla Cassa di Risparmio di Udine. Un'altra proposta di modifica che presenta la Presidenza, è quella che sia cancellata dallo statuto la determinazione degli stipendi al personale della Società e resti di competenza dell'assemblea la quale si pronuncierà di volta in volta.

Libero Grassi poi propone di modificare l'articolo che determina il sussidio per le partorienti, per modo che possano godere i diritti anche quelle che hanno figli illegit-

timi; di aggiungere all'art. 31 dello statuto, fra i motivi di rifiuto del sussidio, anche quello dell'alcoolismo, per porre un freno a tale piaga.

Il Grassi vorrebbe inoltre abolire gli arbitri di cui all'articolo 8, i quali avrebbero diritto di pronunciarsi sul voto dell'assemblea; ma l'avv. Cosattini trova utile di conservare quell'articolo il quale finora è stato male interpretato; per chiarirlo, propone invece si dica che può ricorrere agli arbitri colui che si sente leso nei suoi diritti di socio. Nell'articolo, com'era prima, si parlava soltanto di diritti.

Tutte queste proposte messe ai voti sono approvate all'unanimità dall'assemblea, la quale dà mandato al Consiglio di coordinarle e includerle nello statuto.

Prima che sia tolta l'assemblea il sig. Fontanini plaude al passo fatto dalla Società operaia con le modificazioni approvate, le quali aprono una nuova era per essa.

Propone un voto di plauso alla Presidenza e alla Cassa di Risparmio che con tanta munificenza è venuta incontro.

Anche questo plauso, messo ai voti è approvato.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO. — Facendo seguito alla notizia pubblicata l'11 corr., sotto questa rubrica, annunciamo che l'avv. Caisutti, conseguito lo scopo della opposizione da lui sollevata, ha ieri rinunciato all'appello contro la Sentenza che omologava il concordato del fallimento dei consorti Liva di Artegna, la quale pertanto ha fatto passaggio in cosa giudiziata.

Cinema Volta

Oggi verrà dato un capolavoro d'arte Italiana.

Otello interpretato dal cav. Ferruccio Garavaglia.

La imponente proiezione verrà preceduta da «Nello Zanzibar» splendida assunzione dal vero seguita dalla comicissima. «Non si può dormire». uno spettacolo imponente grandioso.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Le prepotenze di tre persone.

I coniugi Bartolini-Saccomano, proprietari d'uno stallo in via Poscolle, una sera dello scorso novembre si videro capitare tre individui a domandar alloggio provvisorio nel fienile. Non erano molto esigenti... ed ottennero. Ma la provvisorietà minacciava di diventare stabile e quel ch'è peggio molesta. I tre inquilini rincasavano tardi e ubbriachi, in modo da molestar tutti. Passati otto giorni, il proprietario dello stallo li mandò a spasso.

I tre amici non vollero sentire tali campane e insistettero per rimanere, quasi avessero diritto.

Il padrone si dimostrò risoluto; gli altri alla lor volta assunsero un tono di prepotenti. E si tirarono pei capelli. I tre, dopo aver discusso un po', ricorsero a ragioni più persuasive: percossero tanto il marito che la moglie e li minacciarono anche di peggio. Chi più degli altri alzò la mano fu il facchino Antonio Gressani di anni 43 di Udine; gli altri due — Giovanni Rossi facchino di anni 47 e Luigi Minisini di anni 40 falegname — si limitarono, sembra, alle minaccie, le quali furono troncate dall'intervento delle guardie di pubblica sicurezza che trassero in arresto tutti tre. E ieri comparvero in Tribunale, imputati di lesione di minaccie. Il Tribunale condannò il Gressani a 3 mesi e 19 giorni di reclusione, il Rossi a 2 mesi e 15 giorni e 50 lire di multa, il Minisini a 3 mesi di reclusione.

P. C. avv. Cosattini; difesa avv. Zagato.

Pretura del I. Mandamento.

Grazie, che mi ves rott el scurett.

L'offeso è Antonio Boel, l'offensora, l'ostessa Valentina Martini. Entrambi sono di S. Rocco.

Toni Boel è avventore nell'osteria di Valentina, ch'è una bella ragazza di 25 anni. Ella, una sera, ebbe a subire una rottura: le ruppero, cioè, una di quelle piccole imposte che in buon friulano si chiamano «scuret». Probabilmente, i rompitori erano stati alcuni giovanotti.

L'indomani, la Valentina stava ritta sulla porta dell'osteria, quando passò Toni Boel. Egli la guardò in una certa maniera, tra l'ironico e il burlesco: almeno così a lei parve. E Valentina lo interpretò come la confessione c'e anch'egli fosse della comitiva dello «scuret»; e lo salutò scherzosamente anche lei, dicendogli:

— «Grazie Toni che mi vès rott il scuret».

— A mi grazie, di vei rott?.. Va ben. A riviodisi in Pretura.

E le piantò tanto di querela per ingiurie, presentandosi avanti al Magistrato forte d'un avvocato per sostenere le ragioni di parte civile, danni morali ecc. ecc., fors'anche da liquidarsi con una causa in separata sede.

— E vi siete proprio sentito offeso, voi, da quelle parole? — gli chiede il P. M.

— Altro che offeso! — risponde il Boel.

— E allora, domando che lo si condanni nelle spese — soggiunse il rappresentante della legge — e che si mandi assolta la Martini.

In questo senso giudica il Pretore, facendo esclamare a Toni Boel.

— Ah no! non c'è più giustizia in Italia!..

Vicepretore avv. Schiavi, P. M. avv. Zagato, Difesa avv. Doretti.

— Comitato forestale. Presieduto dal Consigliere delegato cav. Nicolotti, si riunì ieri il Comitato forestale che prese varie deliberazioni: autorizzò Giovanni Giorgiessi di Prato Carnico ad eseguire il taglio di piante in bosco vincolato, purchè rimetta le nuove piantine, così pure l'estirpo di cespugli a Luigi Galant di Socchieve; accordò il permesso di passeggio con legnami ad Eugenio Romano di Zuglio; approvò l'impianto d'un vivaio forestale a Chialina di Ovaro; autorizzò Luigi Paolini di Zuglio al passaggio nei mortori del bosco Selva; autorizzò Cattaneo di Barcis ad aprire un sentiero in terreno vincolato; approvò la locazione della malga Pezzeit di Sotto (Ravascletto) limitatamente a 45 bovine e 20 capre. Accordò il permesso per coltura agraria chiesto da Stefanutti, Barra e Martinis di Pavoletto, accordò a certo Solero di Prato Carnico il permesso di tagliare 22 piante, a patto che siano rimesse 110 piantine di larice.

Delegò l'ing. Moro per un sopraluogo a Dogna.

Accordò un assegno di L. 40 alla guardia forestale Ernesto Tavoschi ed una gratificazione di L. 100, con encomio speciale al capoguardia Giovanni Danelutti e aumentò lo stipendio allo scrivano dell'ufficio rimboschimenti, Luigi Polo.

Ammiratissima pure ieri sera la mostra del negozio Ligugnana, che si fa davvero onore. La mostra disposta con assai buon gusto era fornita di tutto quanto necessita per l'occasione di Natale. Panettoni, Zamponi, Prosciuti, Mostarde frutta secche e fresche, e mille altre specialità. I signori buongustai non tralascino di visitare questo Emporio Gastronomico davvero straordinario.

Il cattivo tempo impediva ieri sera che i passanti potessero fermarsi ad ammirare come meritava, la mostra del negozio E. Petrozzi e figli. Il ricco albero di Natale, che la ditta ha messo ha disposizione della clientela, e bella cornice, facevano le vetrine con le ben disposte mostre di guanti, profumerie oggetti per regali ecc.

E noi pure faremo... onore alla geniale idea della ditta Petrozzi.

La discussione sul programma del Governo alla Camera dei deputati

L'ostilità contro l'on. Ancona

Appena aperta la seduta della Camera, l'on. Kieschel commemora il senatore de Asarta che fu questore della Camera e ne ricorda le alte benemerenze. (Approvazioni). Il Presidente della Camera on. Marcora, si associa ai sentimenti espressi, in nome dell'intera assemblea, ricordando la preziosa collaborazione prestata sul consiglio di presidenza dall'on. De Asarta.

Sonnino si associa in nome del Governo.

S'inizia quindi la battaglia sul programma ministeriale. Parlano Cavagnari, Enrico Ferri, Barzilai, Turati, Chiesa ed altri, tutti quasi concordi nel criticare le laconiche dichiarazioni fatte dal Governo e la soluzione de la crisi come voluta dall'on. Sonnino che non si è rivolto all'estrema sinistra per formare il suo gabinetto, dimentico che tutte le forze d'opposizione contribuirono ad abbattere Giolitti.

Si alza per parlare l'on. Ancona, ma l'estrema sinistra glielo impedisce con rumori vivissimi.

Il presidente ad Ancona: Rinunci alla parola. Non vede che putiferio?

Ancona. Io voglio parlare. Ne ho il diritto.

Presidente, rivolto all'Estrema: Facciano silenzio!

Beltrami socialista. Si rivolga ai giolittiani! Non siamo noi che disturbiamo.

Chiesa. Sono i vecchi crumiri che fanno rumore!

Beltrami. Lei, presidente, ha torto di rivolgersi sempre a noi.

Le urla, il mormorio continuano. Di ciò che dice l'on. Ancona non si capisce una parola. Il presidente è costretto a sospendere la seduta.

Bertolini e Negri De Salvi, che sono vicini ad Ancona, lo consigliano quando riprenderà il discorso, di tagliar corto.

Poco dopo, infatti, riprende la seduta e l'on. Ancona ripiglia la parola. Ma i rumori continuano e di ciò che egli dice non giunge verbo alla tribuna della stampa. Lo si vede gesticolare e nulla più.

L'Estrema sinistra grida: Sappiamo che ella voleva diventare sottosegretario!

Ancona impavido continua.

Egli si dichiara favorevole al programma del Governo di unificare la direzione dei servizi marittimi (rumori), che rappresenta un'antica aspirazione ed un vero bisogno del paese che lavora e produce e di istituire il ministero delle ferrovie (rumori), al fine di vigilare con la massima cura sopra una amministrazione che è tanta parte dell'economia nazionale (vivissimi applausi).

Luigi Princighs gerente responsabile

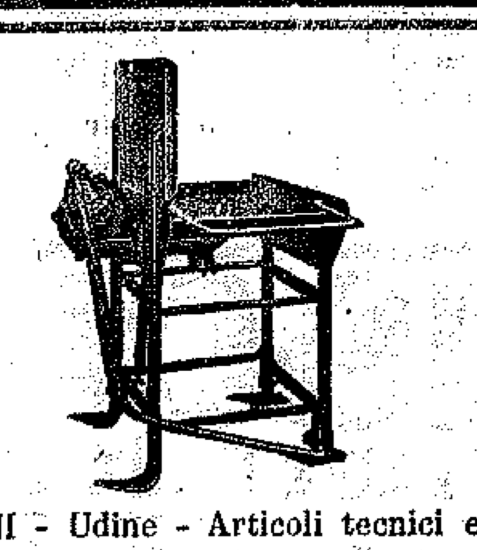
Ringraziamento

La famiglia Ballini profondamente commossa e con animo riconoscente ringrazia l'Ill.mo sig. Sindaco della Città di Udine, l'onorevole Giunta Municipale, il D.r Garzoni Antonio segretario Capo e tutti coloro che vollero render tributo d'omaggio alla venerata memoria dell'adorato Estinto.

Chiede venia per le involontarie omissioni.

Udine 19 dicembre 1909.





APPENDICE 60

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— In un modo semplicissimo. L' ho acquistato da chi lo possedeva e credo di aver fatto un affare d' oro.

— Quando l' avete pagato?

— Un' inezia. Solamenti cento mila franchi.

— Voi avete speso tanto denaro? — egli mormorò.

— Avrei speso dieci volte di più, per non vedermi rifiutare la mano di vostra sorella ch' io adoro, giacchè ho indovinato ch' essa non sarebbe mai stata mia se prima la innocenza di vostro padre non fosse riconosciuta.

— Ma ora noi possiamo portare alta la fronte e disporre del nostro avvenire come più ci piace. E tutto questo lo dobbiamo a voi il migliore degli uomini — disse Goffredo stringendo con entusiasmo una mano del duca.

— Non esageriamo; io ho agito anche un po' per egoismo. Ve l' ho detto: amo vostra sorella e non desidero altro ch' ella voglia degnarsi di divenire la duchessa di Saulizier. Ma veniamo a noi. Che cosa credete di fare ora? Io ho consultato il mio avvocato ed egli mi ha detto che la riabilitazione legale di vostro padre è impossibile, perchè non ha subito nè processo nè condanna. Voi dovete però denunciare il signor Alfredo Lafontelle per il tentato omicidio se oltre di me avrete un altro testimonio.

— Lo avrò; ma francamente vi confesso che mi ripugna di farlo arrestare ora che è ferito in un ospedale e non può fuggire.

Goffredo era felice e perdonava quasi a colui che era stato la causa di tutte le disgrazie che avevano colpito la sua famiglia egli non pensava che alla gioia che avrebbero provato suo padre, sua sorella e... Gianna.

Riabilitando suo padre egli poteva anche dimostrare l' innocenza del fratello della sua Gianna, adorata.

— Permettete, signor duca, ch' io chiami mia sorella ed alla vostra presenza le comunichi tutto quanto avete fatto per noi — disse Goffredo avvicinandosi all' uscio della sua stanza e chiamando ripetutamente la sorella.

Questa accorse ed appena ebbe veduto il volto di Goffredo, rischiarato dalla contentezza, esclamò:

— Tu hai qualche buona notizia!

— Sì, la più bella che ti posso dare. Ma prima di tutto saluta il signor duca.

Silvana, scorgendo il signor di Saulizier che si era ritirato in un angolo della stanza arrossì e s' inchinò sorridente.

— E adesso senti Silvana, ciò che il signor duca ha fatto per noi — disse Goffredo e tutto d' un fiato ripetè quanto il duca gli aveva detto e le fece leggere la dichiarazione rilasciata da Alfredo Lafontelle alla bella Giulietta.

Silvana aveva ascoltato commossa profondamente.

— Che cosa potremo noi fare per dimostrarvi la nostra riconoscenza?! — mormorò la fanciulla, guardando il giovane duca.

— Voi lo sapete, signorina. Concedendomi l' alto onore di divenire vostro sposo mi colmerete di gioia.

— Vi risponderei subito accettando, ma... — mormorò la fanciulla.

Il duca ebbe un moto d' impazienza e disse:

— Alfredo Lafontelle, durante il delirio prodotto dalla sua ferita mi ha appreso tutto

— Anche che il conte di Ossieux-Lermond non è stato lui a colpirmi? — chiese Goffredo con anzia.

— Sì, anche questo. Ma ha detto ancora di più.

— Che cosa?

— Che vostro padre è morto innocente e che il ladro della banca è lui, lui solo.

Gli occhi di Goffredo brillarono di gioia.

— Sareste disposto a ripetere dinanzi ai tribunali ciò che Alfredo Lafontelle ha confessato durante il delirio?

— Dispostissimo; ma io farò di più, assai di più, giacchè le parole pronunciate da un delirante potrebbero non essere credute.

— Che cosa fareste?

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46. A.8 A. 12; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8; D. 11.25 A. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 20;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.55 11.15 13.20 17.47; 2[illegible]
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; [illegible] 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44, 6.27; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 1[illegible] A. 15.23; D. 19.42; A. 22.55.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.[illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.40; Lusso 4.56; 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 1[illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13[illegible] 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19[illegible] 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.55; 10.55; 13[illegible] 17.40; (festivo 16,30). .9A.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arri[illegible] Udine a alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.